DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 — Tel. 500.351 - 500.451.
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 300 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 300 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

Ultime notizie

Prezzi d'abbonamento:	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	7.500	3.900	2.000
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	2.500	1.300	—

Conto corrente postale 1/29796

OGNI GIORNO PIU' VASTA L'OPPOSIZIONE ALLA POLITICA DI ADENAUER E DI STRAUSS

Annunciati nella Germania di Bonn scioperi contro il riarmo atomico

Il « Neue Rhein Zeitung » documenta l'ampiezza del movimento antiatomico - Nella R.D.T. duecento professori dell'Università di Jena per la zona « disatomizzata »

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 16. — « Tutti i cittadini sono allarmati dalla minaccia atomica », scrive il socialdemocratico *Neue Rhein Zeitung* dedicando una intera pagina alle voci e ai messaggi che testimoniano efficacemente la vasta opposizione delineatasi nella Germania Occidentale contro il riarmo atomico e le basi per missili. La campagna antiatomica assume in questi giorni un rilievo particolare in tutta la repubblica federale. Lo sottolinea con un grosso titolo di apertura lo stesso settimanale socialdemocratico *Verwaerte* il quale osserva che le dichiarazioni sottoscritte recentemente da quattromila personalità politiche e scienziati della Repubblica federale segnano l'inizio di una settimana di proteste e di lotte contro la preparazione di guerre atomiche. Le tre autorevolissime dichiarazioni che in questi ultimi tempi hanno stimolato e orientato il movimento pubblico della Repubblica federale contro il riarmo — la prima dei diciotto scienziati di Gottinga, la seconda dei 44 autorevoli fisici tedeschi e l'ultima firmata congiuntamente dai principali esponenti della scienza, della cultura e dei partiti politici di opposizione — stanno ottenendo una ampiezza di consensi e di adesioni senza precedenti in entrambe le Germanie. Appelli e ordini del giorno vengono quotidianamente votati nelle università, negli istituti superiori, nelle fabbriche contro il riarmo atomico. Oltre 7 mila membri del sindacato cartai di Monaco hanno sottoscritto ieri un messaggio di adesione all'appello dei 44 scienziati. Contemporaneamente, a Norimberga, il prof. Riemek ha lanciato un appello destinato a raccogliere le più ampie manifestazioni di solidarietà attorno alla prima dichiarazione dei diciotto scienziati di Gottinga. Non meno significativa è la dichiarazione inviata dalla dottoressa Elisabetta Heimpel della «Neue Rhein Zeitung» nella quale si afferma che oltre diecimila donne di Essen hanno firmato una dichiarazione di protesta contro il riarmo e la istallazione delle rampe per missili

E potremmo riferire a lungo sulle numerose testimonianze di questa campagna antiatomica che è il risultato di una tenace opposizione alla politica riarmistica di Adenauer, Strauss e

Oltre l'ottanta per cento, come già si è rilevato, della intera popolazione della Germania occidentale si pronuncia contro il riarmo atomico della « Bundeswher » e contro la istallazione di basi per missili della NATO sul suolo tedesco. Lo hanno accertato gli istituti specializzati nelle inchieste sugli orientamenti della opinione pubblica, ma molto più direttamente lo stanno constatando gli stessi « leaders » politici sia del governo sia della opposizione quando si trovano di fronte a un crescente riaffiorare di proteste, di appelli; e — tra breve — anche di scioperi e manifestazioni

I 330 mila dipendenti di aziende municipalizzate hanno infatti deciso a grandissima maggioranza di scendere in sciopero per rivendicare non soltanto i miglioramenti di salari finora negati dai rappresentanti delle aziende stesse, ma per protestare contro la politica di riarmo atomico e contro le basi.

A queste manifestazioni dei lavoratori e degli scienziati della Repubblica federale i cittadini della R.D.T. aggiungono a loro volta la loro cosciente solidarietà.

Significativi gli ultimi esempi: i 200 professori delle università di Jena, si sono espressi unanimemente a favore della zona disatomizzata; trenta scienziati del distretto di Karl Marx Stadt hanno sottoscritto una dichiarazione comune in cui si denuncia la preparazione della guerra atomica voluta dai circoli aggressivi occidentali e si appoggia il piano per la zona disatomizzata.

ORFEO VANGELISTA

Gli Stati Uniti chiedono all'Inghilterra la concessione di basi navali

LONDRA, 16. — *Il Sudnay Dispatch* riferisce oggi che gli Stati Uniti hanno chiesto basi navali alla Gran Bretagna. « I capi della NATO e quelli americani — scrive il settimanale — sono preoccupati per l'indebolimento della marina britannica al punto che essi vogliono che una flotta americana si rechi nelle acque britanniche e si assuma il compito di coprire il fronte marittimo delle difese inglesi ». Secondo il settimanale, questi capi militari rilevano che la Gran Bretagna ha già accettato i missili americani, e non trovano motivo perchè essa non dovrebbe piegarsi anche alla richiesta USA di basi navali.

Parlando questa mattina a Cardiff, ad una conferenza organizzata dalla federazione dei minatori del Galles meridionale, il deputato laburista Harold Davies ha detto che se Dulles continuerà ad opporsi alle trattative al vertice, il governo britannico dovrà prendere l'iniziativa nelle sue mani e « andare avanti da solo ».

L'URSS costruirà due ospedali in Libia

TRIPOLI, 16. — Un portavoce dell'Ambasciata sovietica ha comunicato che la Libia ha accettato l'offerta sovietica di costruire due ospedali, uno a Tripoli e l'altro a Baida.

ANCORA DESERTE LE MINIERE ASTURIANE

I minatori respingono gli appelli franchisti

MADRID, 16. — Gli appelli delle autorità militari fasciste, ripetutisi per tutta la giornata, sono caduti nel vuoto: i minatori cui è stato ingiusto di riprendere il lavoro sotto la minaccia dei licenziamenti, della deportazione, dell'arresto si sono rifiutati di scendere nelle miniere. Tutta la zona intorno ad Oviedo e l'intera regione asturiana vivono sotto un clima di stato d'assedio; le strade dei villaggi minerari sono presidiate dalle forze della odiosa « guardia civil », gli edifici delle miniere occupati da soldati armati. Tutto questo, mentre ondate di arresti vengono effettuate nelle abitazioni dei più coraggiosi sostenitori dei diritti sindacali e delle libertà del popolo spagnolo.

Il primo della serie di appelli, tutti caduti nel vuoto, era stato rivolto stamane dal governatore delle Asturie, Marcos Pena Rojo. In un comunicato egli invita i lavoratori delle miniere di carbone in sciopero a tornare al lavoro minacciandoli, in caso contrario, di « attuare rigorosamente » le « severe misure » decise dal governo per far riprendere « normalmente il lavoro nelle zone minerarie ». L'annuncio del governatore faceva riferimento alle decisioni prese ieri dal governo per la sospensione di tre articoli della cosiddetta « carta dei diritti degli spagnoli », riferentisi alla libertà di movimenti e di dimora ,alle perquisizioni domiciliari e agli arresti.

Ricordata la morte di Giuseppe Mazzini

GENOVA, 16. — L'anniversario della morte di Giuseppe Mazzini, avvenuta a Pisa il 10 marzo 1872, è stato celebrato stamane a Genova con un discorso tenuto in un teatro della città.

Ha attraversato lo Yalu il primo scaglione di volontari cinesi che lasciano la Corea

Quattro convogli sono arrivati ieri ad Antung accolti da grandi manifestazioni popolari - Il generale Cian Tien-yang ammonisce gli americani a non interpretare il gesto di buona volontà come una dimostrazione di debolezza

(Dal nostro inviato speciale)

ANTUNG (frontiera cino-coreana), 16. — *Gli uomini che il 26 ottobre 1950 attraversarono per la prima volta il fiume Yalu, allora gelato, prendendo in contropiede le truppe americane lanciate verso la frontiera cinese e ricacciandole oltre il 38. parallelo, hanno iniziato oggi il loro ritorno in Cina: il primo treno carico di volontari cinesi è infatti arrivato questa mattina verso mezzogiorno alla stazione di Antung, seguito un'ora dopo da un altro treno e da altri due nella serata. I convogli trasportavano il primo scaglione delle sei divisioni che verranno ritirate dalla Corea entro aprile. Entro la fine dell'anno non un solo volontario cinese sarà rimasto sul suolo coreano.*

Antung, che si affaccia sul calmo corso dello Yalu con le sue case di stile più giapponese che cinese, si preparava già da alcuni giorni ad accogliere i volontari. Le sue case e tutti gli edifici pubblici principali sono stati addobbati con grandi bandiere rosse mentre attraverso le strade erano stati costruiti grandi archi trionfali di seta rossa, guerniti con fronde di abeti tolti dalle colline circostanti la città. A Sinuiju, oltre lo Yalu, ha avuto luogo l'ultima cerimonia di addio organizzata dai coreani per gli uomini che li hanno aiutati a salvare la loro terra; ma altri coreani hanno dato loro il benvenuto in patria, quelli della minoranza coreana residente in Cina nel distretto autonomo presso Antung.

Eravamo questa mattina alla stazione quando è arrivato il primo convoglio di una ventina di vagoni zeppi di volontari: neppure ebbero il tempo di mettere piede a terra che si trovarono circondati dalla folla di ragazzi coreani e cinesi che li ricoprirono di fiori come già tutto ricoperto di fiori era il treno. Tutt'intorno intanto esplodevano petardi e castagnole che è una maniera tipicamente cinese di esprimere la gioia. Così questi uomini coperti di medaglie uscirono dalla stazione recando sulle braccia bambini anzichè armi, bambini che devono aver pianto lungamente quando oltre il fiume cadevano le bombe fabbricate negli Stati Uniti.

Il benvenuto di Antung e della Cina è stato dato ai volontari sulla grande piazza davanti alla stazione, tra grandi scritte ripetute sugli striscioni di seta pendenti da palloni lanciati dai pionieri. Civili e militari applaudivano all'amicizia tra i popoli cinese e coreano, amicizia che — come dicevano le scritte — « durerà cento milioni di anni ». Non è difficile crederlo: molti volontari resteranno per sempre oltre il fiume, sepolti là dove ancora le case portano i segni della guerra con le sole pareti rimaste in piedi, tra le fabbriche di cui solo la ciminiera è rimasta intatta. Davanti alla massa dei volontari e al palco sovrastato dai ritratti di Mao Tse-dun e di Kim Ir Sen erano quattro ufficiali che recavano i più importanti cimeli riportati in patria: uno reggeva su di un cuscino dorato una grossa scheggia di granata americana, l'altro la radice di un albero coreano, il terzo pezzi di granito, il quarto grumi di terra nera.

Tutto ciò era stato raccolto sulla montagna di Mallanscian, teatro di uno dei più eroici episodi della guerra coreana quando un reparto di volontari spintosi troppo oltre le linee del fronte venne circondato dagli americani e resistette giorni e giorni finchè il grosso della divisione non ruppe l'accerchiamento resistendo, non metaforicamente, a colpi di pietra e con le nude mani. L'episodio si svolse all'inizio della campagna durante la quale i volontari cinesi misero fuori combattimento un milione di soldati di sedici nazioni, compresi 390.000 americani, sconfiggendo uno dei più potenti eserciti del mondo. Ciò è stato ricordato stamane dal capo della delegazione venuta ad incontrarli da Pechino, Cen Sundun, nel primo dei brevi discorsi indirizzati ai volontari. Egli ha dichiarato anche che, se gli americani dovessero perdere nuovamente la testa e interpretassero il gesto di buona volontà come una dimostrazione di debolezza lanciando un nuovo attacco, i volontari cinesi sarebbero pronti a riattraversare lo Yalu per infliggere loro nuovi tremendi colpi.

Come ha rilevato più tardi il generale Cian Tien-yuen, che ha chiuso la manifestazione, tra il 1954 e il 1955 era già stato effettuato il ritiro di un primo gruppo di 19 divisioni di volontari; ma ora la Cina ribadisce la sua decisione di contribuire alla riunificazione coreana, con il ritiro totale di tutte le formazioni. Si tratta di una decisione senza precedenti, in un paese diviso e in parte ancora occupato dallo straniero.

Il ritiro costituisce un invito agli americani a fare altrettanto e a creare così le condizioni perchè i coreani stessi possano organizzare, anche sotto controllo neutrale, libere elezioni generali.

La parola è dunque ora agli americani, che fin qui hanno risposto ai gesti di buona volontà soltanto con violazioni dell'armistizio e la introduzione di armi atomiche nella Corea del Sud. E' bene però che essi non dimentichino questi moniti, lanciati mentre i volontari cinesi si ritirano; è bene che non facciano come quando finsero di non aver udito il monito a non attraversare il 38. parallelo.

EMILIO SARZI AMADE'

Nuovi successi nelle elezioni suppletive registrati dal Partito comunista francese

Nel « secondo settore » di Parigi il P.C.F. ha aumentato i suoi suffragi dell'1,5 per cento — Nella Nievre 10.000 voti in più rispetto a due settimane fa

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 16. — Due importanti consultazioni elettorali a Parigi e nella Nievre erano quest'oggi al centro della vita politica francese.

A Parigi 600.000 cittadini nel secondo settore si presentavano all eurne per il primo turno delle legislative parziali destinate a designare il successore del compagno Marcel Cachin, defunto un mese fa.

L'elezione di Parigi è stata caratterizzata da un numero impressionante di astensioni: 45 per cento contro il 19 per cento registrato il 2 gennaio 1956. Una cifra, questa, che dice da sola il profondo disorientamento dell'elettorato francese e le ripercussioni negative di una politica governativa confusa e aleatoria. Come è noto, il candidato delle destre Thomas, sul quale si concentravano i voti moderati, gollisti, radicali disidenti e democristiani, sperava di riportare la maggioranza assoluta e di strappare al primo turno il seggio che fu di Marcel Cachin. Non è andata così e il secondo settore di Parigi, quindi, dovrà tornare alle urne fra 15 giorni.

Nessun partito, naturalmtnte, ottiene i voti del 2 gennaio 1956:

L'astensione d icirca metà del corpo elettorale incide più o meno su tutte le formazioni. Ancora una volta, tuttavia, il partito ocmunista francese aumenta i suoi suffragi mentre perdite considerevoli sono dtnunciate dai partiti del centro. Ecco il dettaglio:

Thomas (concentrazione delle destre) 125.298 voti;

Auguet (comunista) 69 mila 135 voti;

Billotte (unione e azione repubblicana) 36.021 voti;

Parpais (socialdemocratico) 29.709 voti;

Dechartre (radicale) 23 mila 975 voti.

Seguono distanziati altri candidati minori.

Il P.C.F., rispetto alle elezioni del 1956, guadagna l'1,5 per cento dei voti mentre il generale Billotte sottrae centinaia di voti alla coalizione di destra e i radicali subiscono una paurosa disfatta.

Nella Nievre, nonostante lo scontato successo del candidato dell'« Unione della resistenza » Dubois, in favore del quale — in questo secondo turno — s'erano ritirati i candidati radicale e socialdemocratico, il P.C.F. registra un nuovo e clamoroso successo.

Ecco il dettaglio della consultazione. Iscritti: 151.391. Voti espressi: 101.516. Hanno ottenuto: Dubois (candidato UDSR e SFIO) 43.639; Ptrronet (comunista) 39.225 voti; Boulet (gollista) 18 mila 625 voti.

Contro i 29.529 voti ottenuti quindici giorni fa, il candidato comunisto Perronet ottiene, quest'oggi, 39 mila 225 suffraggi. Sulle elezioni del 1956 il P.C.F. guadagna oltre 3.000 voti e passa dal 29 al 39 per cento dei suffragi espressi.

Benchè sia impossibile, data l'ora tarda e la complessità degli apparentamenti, un attento confronto dei risultati di Parigi e della Nievre, le due elezioni odierne confermano le tre prtcedenti consultazioni di Marsiglia e del Nord: il PCF cioè guadagna migliaia di voti e si riconferma di gran lunga il primo partito di Francia.

AUGUSTO PANCALDI

Riuscito attacco dei ribelli contro Medan a Sumatra Nord

La stampa indiana denuncia le responsabilità di Dulles e della SEATO

GIACARTA, 16. — Un ulteriore aggravamento della situazione indonesiana si è verificato negli ultimi due giorni, dopo le nuove manifestazioni di ingerenza straniera: accoglimento con « tutti gli onori » dei « delegati » ribelli alla conferenza della SEATO a Manila, invio di armi imperialiste alle forze ribelli, campagna di propaganda svolta da agenti occidentali a Sumatra e tra le stesse forze del legittimo governo dell'Indonesia: ingerenza che viene denunciata con forza proprio oggi dalla stampa indiana di ogni corrente, e — nel suo discorso odierno a Belgrado — dal presidente Tito.

A Sumatra alcuni reparti dell'esercito regolare di Giacarta si sono ribellati ai loro comandanti ed hanno fatto causa comune con le forze ribelli. Ciò ha permesso l'occupazione da parte delle forze ostili al legittimo e democratico governo di Giacarta di occupare nella mattinata l'aeroporto di Medan, nella parte settentrionale di Sumatra. Degna di segnalazione è la circostanza che i difensori della città, truppe fedeli al governo e cittadini di Sumatra, si sono battuti coraggiosamente ma invano contro le preponderanti forze ribelli. La intera città di Medan è così caduta, poco dopo il mezzogiorno (ora locale) dopo sette ore di cruenti combattimenti.

Quattro ufficiali che hanno assunto il comando militare della città attendono ora l'arrivo del generale ribelle Simbolon, noto uomo di fiducia dei magnati del petrolio e della gomma stranieri, per consegnare nelle sue mani Medan.

Queste notizie, apprese nel pomeriggio nella capitale indonesiana, hanno provocato dolore e preoccupazione; ma nello stesso tempo hanno convinto tutti della necessità che si ponga con energia fine alla ribellione

Il presidente Sukarno ha tenuto a Bandung un grandioso comizio popolare durante il quale ha parlato ad oltre 100.000 persone. Dopo avere denunciato ancora una volta l'intervento occidentale nei fatti interni dell'Indonesia Sukarno ha detto: « Per rendere prospero il Paese, abbiamo bisogno di un governo forte e di una nazione unita; è una vergogna che Ahmad Hussein ed i suoi accoliti stiano tentando di dividerci. Essi stanno vendendo l'Indonesia ad un blocco straniero. Ma la rivolta sarà domata. Dio non cambierà i destini del popolo indonesiano ».

Menscikov dichiara che se sarà invitato Krusciov andrà negli Stati Uniti

WASHINGTON, 16. — Lo ambasciatore sovietico negli Stati Uniti, Menscikov è stato oggi intervistato dinanzi alla Televisione americana: le domande gli venivano poste da studenti delle scuole superiori. Il rappresentante sovietico a Washington ha risposto a tutte le questioni postegli, comprese quelle « trabocchetto ». Gli è stato ad un certo punto domandato se egli fosse d'accordo con Krusciov che Dulles debba essere sostituito. Menscikov ha detto: il segretario del PCUS non ha mai detto questo; d'altronde spetta agli americani decidere chi debba far parte del loro governo. Alle successive domande l'ambasciatore sovietico ha risposto: che a suo avviso se Krusciov sarà invitato negli USA vi andrà; che l'URSS desidera una conferenza al vertice « al più presto possibile »; che i dirigenti dell'URSS sarebbero disposti a recarsi a Washington per tale incontro; che il problema della unificazione tedesca deve essere discusso prima e sopratutto dai tedeschi medesimi.

Almeno diecimila bimbi in un anno sono stati venduti negli Stati Uniti

Coniugi senza prole hanno pagato fino a tre milioni di lire per avere un « loro » figlio

WASHINGTON, 16 — Funzionari governativi hanno dichiarato che si può calcolare che siano stati « venduti » in un anno negli Stati Uniti a coniugi senza figli circa 10.000 bambini dietro versamento di somme che hanno raggiunto la cifra massima di 4.500 dollari, circa tre milioni di lire.

Secondo quanto ha dichiarato a una commissione parlamentare la signorina Mildred Arnold, funzionaria del Dipartimento per la sanità e l'educazione, la maggior parte di queste « vendite » sono state fatte da singoli individui e non da organizzazioni. Essi si mettono d'accordo per acquistare figli di donne non sposate, e in certi casi pagano anche le spese d'ospedale.

Prime impressioni di Eduardo sull'URSS

MOSCA, 16. — « Sono oggi convinto che il teatro sovietico continua le migliori tradizioni del famoso Stanislavski, di cui ho l'onore di ritenermi aalunno », ha dichiarato Eduardo De Filippo nel corso di una riunione con un gruppo di intellettuali sovietici svoltasi a Mosca venerdì.

« Ieri, ha proseguito De Filippo, ho visto rappresentato il mio lavoro " Mia famiglia " al teatro dell'Esercito sovietico. Mi è molto piaciuta la messa in scena e la recitazione degli artisti, come pure il lavoro del regista. Sono stato commosso dal modo come il pubblico sovietico ha compreso l'idea che presiede allo spettacolo e le intenzioni dell'autore ».

Alla riunione, svoltasi presso la sede dell'Unione delle associazioni sovietiche per l'amicizia e i rapporti culturali con l'estero, hanno partecipato noti artisti e produttori sovietici che hanno messo in scena il lavoro di De Filippo, oltre a cineasti, commediografi e critici teatrali.

A loro richiesta, De Filippo ha parlato di cosa stanno attualmente facendo numerosi autori e uomini del teatro italiani. « Mi piacerebbe molto, egli ha detto, non solo studiare la vita culturale del popolo sovietico, ma rimanere molto a lungo con i miei amici sovietici e lavorare insieme a loro ».

Due ragazze uccise in un sinistro stradale

NOVI LIGURE, 16. — Nello scontro tra un'auto ed un furgone, due giovani — Adriana Tantillo di 21 anni e Albina Peria di 19, da Milano — sono morte questa sera sulla statale dei Giovi, nei pressi di Serravalle Scrivia. L'autista della macchina, una « Giulietta », il 32enne Loris Pugliesi è rimasto gravemente ferito ed all'ospedale di Serravalle è stato ricoverato con prognosi riservata.

Possibilità di vita sulla Luna

WASHINGTON, 16 — Uno scienziato americano, il dottor Warren Weaver, vice presidente della fondazione Rockfeller, ha detto nel corso di una intervista che prima di metter piede sulla luna, l'uomo deve cercare di raccogliere sul satellite con mezzi automatici, eventuali esemplari di vita che potrebbero esistervi.

Egli ha spiegato che se l'uomo raggiungesse la luna e vi trovasse organismi di tipo terrestre, quali batteri e virus, non sarebbe mai sicuro della loro origine: infatti potrebbero essere stati portati dai navigatori spaziali venuti dalla terra.

Con un missile dotato di automatismi tali da raccogliere eventuali esemplari biologici lunari — ha aggiunto Waver — si potrebbe determinare se la vita si può sviluppare in condizioni molto diverse da quelle esistenti sulla terra.

L'assemblea di Vicenza

(Continuazione dalla 1. pagina)

assistere, senza ribellarsi, alla corsa alla guerra ».

E mentre la on. Rosetta Longo, segretaria nazionale dell'UDI, teneva la sua relazione introduttiva, appariva ormai un fatto naturale che ella parlasse a quella enorme massa di donne semplici, dei grandi e complessi temi della politica internazionale, della lotta dei popoli coloniali, della divisione del mondo in due blocchi, del movimento per la coesistenza pacifica, della esigenza di costringere i nostri governanti a non fare nulla contro la distensione, a non richiedere sul nostro suolo quelle rampe per i missili atomici che, oltre a trasformarlo nell'obiettivo più immediato di rappresaglia nella terribile eventualità di un conflitto, costituirebbero un atto di provocazione e di aggravamento della guerra fredda. L'interesse dell'Italia invece sta nell'agire in senso opposto nell'operare per la creazione di una larga fascia di neutralità atomica

« Non vogliamo ci siano possibilità che le bombe atomiche ci cadano sul capo per sbaglio — concludeva l'onorevole Rosetta Longo — vogliamo vivere in pace quando ci sia la pace ».

Parlavano poi tra vivi applausi, la signora Lidia Giacometti e la signora Maria Schinaia, l'una col tono pacato delle donne friulane, l'altra con la voce ardente delle pugliesi, ma ambedue dicendo che nelle montagne Carniche, dove si soffre di una miseria secolare, così come nei paesi della provincia di Foggia, dove il governo sta spendendo miliardi per installazioni militari trascurando le necessità più elementari della popolazione, la prima esigenza sentita dalle popolazioni, la prima esigenza sentita dalle donne è la stessa: difendere la pace, per conquistare poi il progresso sociale.

Altrettanto immediato e familiare era il dialogo fra l'attenta assemblea e il professor Luigi Ricoboni, ordinario di chimica analitica all'Università di Padova, che recava il saluto del Comitato nazionale della pace: « A chi sorride di questa nostra manifestazione dicendo che la guerra c'è sempre stata ed è inutile opporvisi — ha detto il prof. Ricoboni — rispondete che quella atomica sarebbe l'ultima guerra; dopo non ci sarebbe più posto per l'umanità sulla terra

Ondate di entusiasmo suscitavano le ragazze di Trieste, del Polesine, di Verona che recavano cassette di medicinali raccolti per i partigiani algerini, e poi gli interventi appassionati dell'onorevole Coccoli, di Leda Mazzocco di Vicenza, della segretaria dell'UDI di Rovigo.

Da ultimo ha parlato la prof.ssa Ada Alessandrini, della segreteria nazionale dell'UDI: « Le donne italiane — essa ha detto — sono ormai capaci di giudicare chi davvero salva la causa della pace e chi invece si maschera con queste per realizzare una politica del tutto opposta ».

Una antica parola d'ordine del movimento operaio internazionale veniva ripresa dalla prof.ssa Alessandrini, e detta da una donna, in una manifestazione di donne, acquistava una attualità ed un sapore del tutto nuovi: «Guerra alla guerra!». «Questa — ha proseguito l'oratrice — è la sola guerra che noi vogliamo combattere. Per essa dobbiamo impedire che la maledizione delle basi per missili atomici debba giungere sul nostro suolo, per essa dobbiamo dire a tutte le donne d'Italia di votare, alle prossime elezioni, per gli uomini e i partiti i quali pongono la causa della distensione internazionale, dell'indipendenza dell'Italia, del progresso della pace, al primo posto dei loro programmi ».

SPANO

(Continuazione dalla 1. pagina)

un sistema di istallazioni militari nel nostro porto e nei dintorni immediati della città. Questa tendenza a concentrare in Sardegna gli impianti militari si può rilevare anche dal fatto che la base per aerei a reazione canadesi che si sentiva malsicura nel Marocco, è stata trasferita a Decimomannu, cioè a una trentina di chilometri da Cagliari.

Le ultime notizie, contenute nel rapporto del generale Norstad, non vengono che a confermare drammaticamente il ruolo che alla Sardegna vogliono affidare la NATO e il governo italiano. Se questi piani venissero realizzati — ha proseguito Spano — la nostra isola diventerebbe il primo obiettivo di una eventuale rappresaglia atomica.

Spano ha quindi sottolineato che molti governi dell'Europa occidentale ritengono pericolosi i piani dei generali americani per la istallazione di missili atomici.

« Ho seguito al Parlamento belga — ha aggiunto l'oratore — un intervento del ministro degli Esteri Laroche, il quale sosteneva che il Belgio non solo non permetterà la creazione di basi per missili nel suo territorio, ma eserciterà delle pressioni anche sul Governo d'Olanda perchè anch'esso non accetti in quanto le basi esporrebbero i due paesi alle rappresaglie atomiche ».

« Insomma, mentre da tutta l'Europa si levano voci accorate chiedendo il disarmo atomico, il governo italiano resta impassibile, non si allarma e non si oppone ai piani degli isterici generali della NATO di trasformare la Sardegna nella portaerei del Mediterraneo. Addirittura, c'è un giornale cattolico di Cagliari — che non so se definire giornale e tanto meno cattolico — che considera con tranquillità che a Perdasdefogu o altrove si istallino poligoni sperimentali per il lancio di missili. Questo poligono per missili da media gittata non è un mistero per nessuno; esso già esiste ed ha attrezzature tali che la sua trasformazione per il lancio di ordigni più grossi è cosa fattibile, certamente già progettata ».

Giusta mi pare, quindi — ha concluso Spano — l'iniziativa nostra di provocare un urgente dibattito alla Assemblea regionale, perchè la scelta della Sardegna come base e centro sperimentale per missili atomici pone in gioco gli interessi vitali del nostro popolo. Una terra sulla quale pesa il pericolo di una paurosa rappresaglia di distruzione, non può attendersi l'attuazione di quel piano di rinascita previsto dallo statuto autonomistico. In questa situazione, una funzione decisiva spetta ai comunisti. La Sardegna ha bisogno di un forte Partito comunista che susciti tutte le energie popolari per impedire la trasformazione dell'isola in una base atomica e assicurarle una via di pacifico e democratico sviluppo.

AMENDOLA

(Continuazione dalla 1. pagina)

tà in una società capitalistica dominata dai grandi monopoli.

Ma la libertà negata ai comunisti e ai socialisti, viene negata a tutti i lavoratori di tutte le correnti: oggi la CISL, dopo aver per anni beneficiato della protezione di Valletta, deve riconoscere la giustezza delle accuse che noi abbiamo da tempo rivolte. Così i recenti avvenimenti hanno spazzato via molte illusioni riformiste. E' stata spazzata via l'immagine bugiarda di un grande capitalismo che si voleva presentare come moderno, democratico e progressivo, ed è apparso invece il vecchio volto di sempre del padronato italiano, quello della « triplice intesa », dei Valletta, dei Crespi, reazionario codino fascista.

Le masse operaie hanno compreso che solamente alle loro capacità di lotta è affidato il loro avvenire. Perciò, in una acutizzazione crescente dei contrasti di classe, dalle lotte aziendali si sta passando a sempre più vaste agitazioni e lotte di zone e di categorie.

Questa ripresa della classe operaia costituisce, oggi, il centro di una più generale ripresa democratica, di una nuova alta marea di lotte operaie e democratiche che ci deve portare avanti, in questo 1958 di vittoria, fino a un mutamento della situazione politica generale.

Elezioni in U.R.S.S.

(Continuazione dalla 1. pagina)

scolastici; e candidato al Soviet della Nazionalità è Scvernik, il vecchio comunista già presidente del Soviet Supremo e poi dei sindacati, ora membro del « Praesidium » del Comitato centrale del PCUS.

L'elettore può, se vuole, cancellare i nomi e sostituirli con altri. In pratica, ben pochi si servono di questa possibilità: i candidati, scelti fra gli operai più attivi o i più illustri tecnici, scienziati ed uomini politici sono già stati presentati agli elettori ed il loro nome è già stato approvato nelle assemblee pre-elettorali perchè possano esservi modificazioni nell'espressione del giudizio degli elettori.

Nel seggio n. 57 nel rione Sverdlowski situato nella casa dei musicisti in una traversa di via Gorki alle 11.30, su 1760 votanti, 1300 avevano già votato; qui, l'elettorato è vario: operai, impiegati, pensionati e naturalmente musicisti dato che nel palazzo costruito in gran parte per loro ne abitano una trentina fra cui Khaciaturian e Sciaporin.

Lo stesso presidente del seggio, Liuban, e il vicepresidente Kriclnin, sono musicisti delegati a far parte della Commissione delle elezioni al seggio, rispettivamente dalle organizzazioni di partito e dalle organizzazioni sindacali, nel caso specifico dell'Unione musicisti. I membri della Commissione elettorale vengono infatti designati — come ci ha spiegato il presidente — dalle varie organizzazioni sociali (di Partito, sindacali, di organizzazioni giovanili, ecc.) e la lista degli indici membri viene poi ratificata dal comitato esecutivo nel soviet rionale.

Tra le funzioni del presidente del seggio ci sono quelle puramente tecniche accertare, per esempio, la identità dell'elettore di una altra città, che si trova a Mosca in missione e che deve presentare il certificato rilasciatogli nella sua residenza abituale in cui risulti che è stato cancellato da quella lista; decidere di inviare uno o due membri della Commissione con una piccola urna a casa di un ammalato che non può venire a votare(questi casi vengono resi noti dagli « aghitator » che durante tutta la campagna elettorale hanno preso contatto con gli elettori e che hanno curato la loro partecipazione al voto).

Ma vi sono anche altri compiti: accogliere le istanze degli elettori, ascoltarne i desideri e segnalare agli organi competenti le più urgenti necessità; ai presidenti dei seggi infatti gli elettori possono rivolgersi con petizioni e istanze dato che la commissione elettorale in questi giorni — come ci ha detto uno dei presidenti da noi intervistato — « impersona il potere sovietico ».

Ci siamo recati infine al vicino « aghitpunkt » uno dei tanti che hanno funzionato a Mosca durante la campagna elettorale.

Qui gli elettori hanno verificato le liste prima delle elezioni, qui si trovano le pubblicazioni sovietiche e del Partito che possono interessare gli elettori, qui si sono svolte riunioni e conferenze organizzate dal partito e da qui gli « aghitator » si sono sparpagliati per tutte le zone per entrare in contatto con gli elettori.

Ora il lavoro degli « aghitator » è quello di controllare che tutti gli elettori usufruiscano del diritto al voto: in vari tavoli sono disposte grandi tabelle piene di numeri progressivi; su ogni tabella è scritto il nome di una fabbrica, o di una organizzazione. Così, nel nostro caso: fabbrica di materiale termo-isolante, fabbrica di cucirini n. 19, fabbrica di penne stilografiche, redazione del giornale « Notizie di Mosca », unione dei compositori .

Abbiamo così terminato il nostro giro panoramico sulle operazioni di voto che si sono svolte in alcuni seggi della Capitale sovietica in occasione delle elezioni del Soviet Supremo dell'URSS cui sono chiamati alle urne circa 130 000.000 di elettori in tutta l'Unione Sovietica.

Per le strade intanto, le bandiere rosse si agitano al primo vento primaverile.

ALFREDO REICHLIN direttore
Luca Trevisani direttore resp.
Iscritto al n 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
« L'UNITA' » autorizzazione a giornale murale n 4555
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, 19 — Roma